

Sport

Napoli e Torino
giudizio rinviato
L'esame Covisoc
slitta a giugno

Soldi sospetti
Sequestro
dei carabinieri
in Lega dilettanti

Documenti contabili sono stati sequestrati
non mattina dai carabinieri di Aviano nella sede
della Lega nazionale dilettanti di calcio. A
quanto si è appreso, ci sarebbe un esposto che
la rinvenimento ad alcune sovvenzioni date alla
Lega. Il pm, avrebbe chiesto alcuni chiarimenti
sulla provenienza delle sovvenzioni e sulla
loro utilizzazione.

La Coppa
dei
Campioni

Il Marsiglia si conferma
la bestia nera dei rossoneri
come 2 anni fa in semifinale
nel match dei riflettori spenti

Brutta finale ma ai francesi
basta una rete di Boli
Europa proibita a Monaco
per una squadra stanca

Per il Milan è ancora buio

MILAN-OLYMPIQUE MARSIGLIA 0-1

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten (all'85' Eranio), Donadoni (al 55' Papin), Massaro (12' Cucudicini, 13' Nava, 14' Eranio, 15' Evans) Allenatore: Capello
OLYMPIQUE: Barthez, Angloma (al 61' Durand), Di Meco, Boli, Sauze, Dessailly, Eydelie, Boksic, Voeller (al 79' Thomas), Pelé, Deschamps (12' Casoni, 15' Ferreri, 16' Olmetta), Allenatore: Goethals
ARBITRO: Rothlisberger (Svizzera)
RETI: Al 43' Boli.
NOTE: spalti completamente esauriti, serata tiepida, terreno in ottime condizioni. Calci d'angolo: 9 a 3 per il Milan Ammoniti: Di Meco, Boli, Barthez.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MONACO DI BAVIERA. I lampi stavolta sono accesi, il buio è altrove: nella testa e nei muscoli di un Milan atleticamente azzerrato. Addio Coppa Campioni: la vince il Marsiglia, senza consumarsi pure lui, due tiri in porta in 90 minuti, ma uno di questi è sufficiente per regalare al calcio francese il primo trofeo europeo della sua storia, fallito tante volte, cinque per l'esattezza, in altrettante finali perdute. Stavolta no, Tapie batte ancora Berlusconi, come due anni fa nella grottesca notte del Velodrome; con Berlusconi si arrende la vecchia amata, una generazione, un'assemblea forse irripetibile di campioni.

A testa alta esce solo Baresi, 33 anni, migliore in campo nella serata più amara. Gli altri escono dal campo a testa bassa, a Massaro, sul campo sprecone come non mai, scappa una lacrimuccia; Van Basten era già uscito a partita in corso, 5 mesi fuori dal campo di calcio si sono visti tutti; Rijkaard, sul punto di tornare in Olanda, ha disputato la peggiore prova della sua luminosa carriera; Guillit non c'era, escluso all'ultimo momento ha visto tutto dalla tribuna; qualcuno lo ha rimpianto. Una pagina indimenticabile del nostro football va in archivio, nel momento stesso in cui Voeller, Pelé, il neo-atlantino Sauze e il match-winner Boli alzano la Coppa al cielo. Monaco amara, per il nostro calcio, dopo gli exploit di Juve e Parma in Coppa Uefa e Coppa Coppe, fallisce il tris. E pensare che il Milan di tre o quattro mesi fa, quello che aveva vinto dieci gare di Coppa una dietro l'altra, non avrebbe avuto problemi: questo no, era solo un fantasma, una controfigura.

La partita. Si parte con il Milan all'attacco, Van Basten lavora bene un pallone sulla destra ma sul suo cross Massaro spedisce di testa fuori di mezzo metro. Replica immediata dell'Olympique: filtra un pallone in mezzo alla retroguardia rossoneria, Rossi respinge bene un tiro di Voeller, arriva Boksic ma spreca. Si gioca in un lazioletto di campo, entrambe le squadre sono «super-corte» come previsto, la differenza è nelle difese: attentissima e pre-

cisa quella rossoneria, quanto pasticciona quella dell'OM, ma il Milan non ne approfitta, e dire che per tutto il primo tempo avrà una serie incredibile di occasioni-omaggio. All'8' Albertini lancia Massaro, nervoso come non mai: il tiro, smilzo, è parato da Barthez. Massaro potrebbe segnare anche al 17', ma perde l'attimo, appoggia a Van Basten che tira, il portiere francese respinge. Donadoni recupera e Massaro si fa neutralizzare anche la seconda conclusione. Non è una serata felice per il pendolino: manista: anche al 30' getta al vento un assist di Van Basten per troppa foga. Il Marsiglia «salta» spesso un centro-campo rossonerio soltanto soprattutto in Rijkaard; lo «salta» con lanci lunghi a cercare Pelé, tre quarti di destra controllato da un discreto Maldini, abile a difendere palla.

Nel Milan si nota la serata poco felice di Donadoni; Lentini e Maldini, sulla loro fascia, sono «assediati» da Angloma, Dessailly e Eydelie; è qui forse che Goethals vince la partita. E ciononostante è il Milan a «fare la partita», l'OM si vede poco o nulla. Ma al 42' arriva la beffa: l'Olympique batte il suo primo corner con Abedi Pelé, la palla spiove a centroarea e da un mucchio spunta la testa nerissima di Boli, deviazione e gol. Capello cambia: è il 53', Van Basten ha appena fallito l'ennesima deviazione, ed ecco che entra Jean Pierre Papin, fischiatissimo dai suoi ex tifosi. Esce Donadoni, ma il Milan non migliora, anzi peggiora: spinge ottusamente buttando palloni nel mezzo dove c'è sempre qualcuno o qualcosa, una testa o un polpaccio a sventare sul più bello. Brutta partita, nel Milan non c'è più traccia di pressing, di schemi o chissà cos'altro; il Marsiglia butta via palla a casaccio, perde tempo, si assiste ad un assedio stanco. Goethals butta dentro altri due difensori, prima Durand, poi Thomas per mantenere il piccolo vantaggio, passano i minuti, non succede niente, Massaro perde un'altra chance a due metri dal portiere, Capello, disperato, toglie un Van Basten al 20%, e mette Eranio: un tempo, sarebbe stata un'eresia. Adesso è solo una resa.

Gli undici milanesi non sono così gentili, sentivano che potevano vincere la finale, e che questo OM era battibile. «Forse - dice Papin - questa è stata la partita più facile dell'intera Coppa Campioni. Eppure abbiamo perso. Sono triste, abbiamo dominato e ce ne torniamo a casa senza Coppa». Paolo Maldini aggiunge: «Ab-



Boli sommerso dall'abbraccio selvaggio dei compagni di squadra; in alto il momento cruciale dell'incontro: Boli, nascosto, salta meglio dei difensori rossoneri e segna di testa

Berlusconi: «È stata la mia prima grande amarezza»

Capello sudato e pallido «Errori pagati carissimi»

LUCA CAIOLI

MONACO DI BAVIERA. Le occasioni perdute. Pesano come macigni nella notte bavarese. Sono i rimpianti per la terza Coppa sfumata. Quei tiri di Van Basten, Massaro e Papin. Silvio Berlusconi lo ripete a tutte le tivù francesi: «È stata la mia prima grande amarezza. Abbiamo sbagliato troppo, cinque volte, e quando si sbaglia, in Europa, non si viene perdonati». Fabio Capello, sfatto e sudato, pronto ad essere messo sulla graticola nei prossimi giorni (fallite Coppa Italia e soprattutto Coppa Campioni), torna sull'argomento, dice che la partita si è decisa nel primo tempo, quando non sono riusciti a trasformare le occasioni. «Abbiamo pagato tutto questo a caro prezzo». Gli chiedono se questo Milan non fosse «troppo stanco», se questa era la migliore formazione. Si offende. «Certo, se avessimo avuto a disposizione un Van Basten al 100%, un Papin o un Guillit al massimo, forse le cose sarebbero andate diversamente». Poi elogia l'OM. «Una signora squadra». Stessi complimenti da Berlusconi, con omaggio particolare a Tapie, «che da tanto tempo inseguiva questo obiettivo».

Gli undici milanesi non sono così gentili, sentivano che potevano vincere la finale, e che questo OM era battibile. «Forse - dice Papin - questa è stata la partita più facile dell'intera Coppa Campioni. Eppure abbiamo perso. Sono triste, abbiamo dominato e ce ne torniamo a casa senza Coppa». Paolo Maldini aggiunge: «Ab-

biamo perso, ma sono cose che succedono. Ci brucia perché siamo abituati a vincere. E soprattutto per la terza Coppa sfumata. Quei tiri di Van Basten, Massaro e Papin. Silvio Berlusconi lo ripete a tutte le tivù francesi: «È stata la mia prima grande amarezza. Abbiamo sbagliato troppo, cinque volte, e quando si sbaglia, in Europa, non si viene perdonati». Fabio Capello, sfatto e sudato, pronto ad essere messo sulla graticola nei prossimi giorni (fallite Coppa Italia e soprattutto Coppa Campioni), torna sull'argomento, dice che la partita si è decisa nel primo tempo, quando non sono riusciti a trasformare le occasioni. «Abbiamo pagato tutto questo a caro prezzo». Gli chiedono se questo Milan non fosse «troppo stanco», se questa era la migliore formazione. Si offende. «Certo, se avessimo avuto a disposizione un Van Basten al 100%, un Papin o un Guillit al massimo, forse le cose sarebbero andate diversamente». Poi elogia l'OM. «Una signora squadra». Stessi complimenti da Berlusconi, con omaggio particolare a Tapie, «che da tanto tempo inseguiva questo obiettivo».

Gli undici milanesi non sono così gentili, sentivano che potevano vincere la finale, e che questo OM era battibile. «Forse - dice Papin - questa è stata la partita più facile dell'intera Coppa Campioni. Eppure abbiamo perso. Sono triste, abbiamo dominato e ce ne torniamo a casa senza Coppa». Paolo Maldini aggiunge: «Ab-

1955-56	REAL MADRID (Spagna)
1956-57	REAL MADRID (Spagna)
1957-58	REAL MADRID (Spagna)
1958-59	REAL MADRID (Spagna)
1959-60	REAL MADRID (Spagna)
1960-61	BENFICA (Portogallo)
1961-62	BENFICA (Portogallo)
1962-63	MILAN (ITALIA)
1963-64	INTER (ITALIA)
1964-65	INTER (ITALIA)
1965-66	REAL MADRID (Spagna)
1966-67	CELTIC GLASGOW (Scozia)
1967-68	MANCHESTER U. (Inghilterra)
1968-69	MILAN (Italia)
1969-70	FEYENORD (Olanda)
1970-71	AJAX (Olanda)
1971-72	AJAX (Olanda)
1972-73	AJAX (Olanda)
1973-74	BAYERN MONACO (Germania)
1974-75	BAYERN MONACO (Germania)
1975-76	BAYERN MONACO (Germania)
1976-77	LIVERPOOL (Inghilterra)
1977-78	LIVERPOOL (Inghilterra)
1978-79	NOTTINGHAM FOREST (Inghilterra)
1979-80	NOTTINGHAM FOREST (Inghilterra)
1980-81	LIVERPOOL (Inghilterra)
1981-82	ASTON VILLA (Inghilterra)
1982-83	HSV AMBURGO (Germania)
1983-84	LIVERPOOL (Inghilterra)
1984-85	JUVENTUS (ITALIA)
1985-86	STEALIA BUCAREST (Romania)
1986-87	FC PORTO (Portogallo)
1987-88	PSV EINDHOVEN (Olanda)
1988-89	MILAN (ITALIA)
1989-90	MILAN (ITALIA)
1990-91	STELLA ROSSA (Jugoslavia)
1991-92	BARCELONA (Spagna)
1992-93	MARSIGLIA (Francia)

Rijkaard: «Niente nuovo contratto»



MONACO DI BAVIERA. Anteprema choc per il Milan: Frank Rijkaard ha annunciato che a fine stagione lascerà la squadra rossoneria. Il centrocampista olandese, il cui contratto con il club di Berlusconi scade il 30 giugno prossimo, lo ha dichiarato attraverso le colonne di un quotidiano del suo paese, «Telegraaf». Rijkaard ha motivato la sua decisione di non voler proseguire la sua avventura in rossoneria perché i programmi di mercato del Milan e la normativa italiana sull'utilizzo dei giocatori stranieri gli fanno intravedere il rischio di molte domeniche da trascorrere in tribuna. «Ho solo 31 anni e voglio giocare. Non mi va di stare in panchina o, peggio, di fare lo spettatore. Ho ancora molti stimoli e non me la sento di correre certi rischi». L'annuncio di Rijkaard non è giunto inatteso. Il giocatore in passato aveva fatto capire di essere disposto a restare un altro anno a Milano, ma nello stesso tempo era preoccupato della sua vicenda familiare. Il giocatore divorziato dalla sua prima moglie ha una figlia in Olanda che vede raramente.

leri il piccolo colpo di scena che apre un nuovo «caso» al Milan. Le prime reazioni sono state un silenzio generale. Alla vigilia della finale di Coppa Campioni non si è voluto commentare l'annuncio dell'olandese. Ma certo la società non ha digerito bene la notizia: per i tempi - a poche ore dalla partita dell'anno - e per i modi - un annuncio pubblico. Inoltre, quello di Rijkaard viene giudicato un vero voltafaccia: dopo le promesse di un altro anno di Milan, un ripensamento inatteso. Che, comunque, potrebbe essere solo «tattico». La vicenda-Guillit, al quale la società ha proposto un contratto dimezzato rispetto a quello precedente, avrebbe allarmato Rijkaard, che teme un altro «scherzo» del Milan. Così, avrebbe preferito anticipare le mosse del club rossonerio con una mossa che consente ora all'olandese di poter dettare le condizioni: se davvero volete che resto, fuori i soldi. Quanto all'eventuale futuro «extra-Milan», Rijkaard non ha fatto nomi. In Olanda potrebbe finire all'Ajax o al Psv Eindhoven.

Donadoni,
scommessa
persa

Rossi 6: nessuna colpa sul gol subito, per il resto è bravo a sventare una conclusione ravvicinata di Voeller.
Tassotti 6: brillantissimo nei primi venti minuti, cala alla distanza e vistosamente nella ripresa, senza demeritare, però.
Maldini 6: viaggia al 50% delle sue possibilità, dopo l'infortunio patito con la Roma in campionato, il recupero-lampo ha lasciato in lui troppe scorie; la fascia di sua competenza è zeppa di avversari, fa quello che può in un momento di forma precaria.
Albertini 6: attomo gli frana Rijkaard e lui cerca di immediare ma non è facile; pare anche un po' «schiacciato» da questa finale di Coppa Campioni e dall'improvvisa responsabilità causata la serata di Frank Costacurta 6,5: una bella prova, Boksic è annullato, in coppia con Baresi non sbaglia un colpo, cade assieme a tutti nel gol di Boli, certo abbastanza fortunoso.
Baresi 7: malgrado la sconfitta, è sempre lui il migliore in campo, preciso come dieci anni fa, abile nelle «chiusure» e nel mettere gli avversari in fuorigioco. Purtroppo, non basta.
Lentini 5,5: cala come tutti alla distanza, e patisce l'accogliamento tattico di Goethals che infittisce la sua fascia; la mette sul piano fisico, ma anche di forza non riesce a prevalere.
Rijkaard 5: la peggiore partita, forse disturbata dalla notizia rimbambita a Monaco poco prima della partita che racconta del suo imminente e definitivo ritorno in Olanda. Frana che è un dispiacere, irrimediabile.
Van Basten 5: tanti mesi fuori dai campi di gioco non si nascondono con la classe, tocca come può ma non incide, simbolo di questo Milan-fantasma.
Donadoni 5: la scelta di Capello di farlo giocare si rivela sbagliata. No ha più il passo per giocare sulla fascia destra come in gioventù, anche un anonimo come Di Meco lo mette in apprensione, a momenti fa il terzino...
Massaro 5: generoso, ma impreciso come non mai. Sbaglia quattro occasioni-gol, e questo dice tutto.
Papin 5: 38 minuti, dimostra il suo momento-no.
Erario s.v.: gioca qualche minuto al posto di Van Basten, così potrà dire «c'ero anch'io».

Bravo Pelé
Boksic
chi l'ha visto?

Barthez 7: bravo e fortunato, sulle indecisioni di Massaro ha il tempo per rimediare situazioni difficili, determinando specie nel primo tempo con i suoi interventi salva-partita.
Angloma 6: gran corridoio privo di classe, ma generoso quanto basta. Insegue Lentini e lo frena, spesso lo anticipa annullando possibili pericoli.
Di Meco 6: uno dei più modesti, ma ha la fortuna di trovare Donadoni e se la cava. Poi, nella ripresa, questa (estetica) controfigura di Gianni ha anche modo di disimpegnarsi in modo apprezzabile.
Boli 7: pasticcia un po' in difesa, ma segna il gol che vale all'Olympique la prima Coppa Campioni e al calcio francese il tanto sospirato primo trofeo europeo. Può bastare.
Sauze 6: si muove bene il neo-atlantino, e fa la sua parte senza grandi colpi di genio ma con umiltà e proflito al cospetto di Rijkaard.
Dessailly 6,5: utilissimo in fase difensiva, una delle pedine impiegate da Goethals per chiudere la fascia di Lentini e Maldini. Una pedina, ma recita bene il ruolo.
Eydelie 6: vedi sopra, assieme a Dessailly e Angloma è una delle chiavi della partita.
Boksic 5,5: il peggiore del Marsiglia, questo troncone croato certamente bravo (capocannoniere in Francia) ma certamente anche sopravvalutato. Costacurta non gli concede nulla, e lui non fa nulla per dare lustro alla sua fresca fama di goleador.
Voeller 6: certo l'agilità non è più quella dei tempi d'oro romanisti, ma il tedesco che volava ha ancora qualche lampo di classe che lo salva. La Coppa Campioni per uno come lui è il trofeo più meritato.
A.Pelé 6,5: bravissimo sotto l'aspetto tecnico-tattico, il vecchio ghaneese difende palla con abilità, è il «pendolo» fra difesa e attacco, alleggerisce il peso alla retroguardia francese e regala a Boli il corner-cross per il gol.
Deschamps 6,5: tatticamente utilissimo, il «cervello» dell'OM fa una bella figura in coppia con Sauze contro i rossoneri Albertini e Rijkaard.
Durand 6: Rileva Angloma e non altera gli equilibri della difesa.
Thomas s.v.: Un quarto d'ora di gioco al posto di Voeller.

Quei petardi inesplosi in Piazza Duomo

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Qualche ragazza piange con gli occhi sbarrati fissi allo schermo gigante. C'è quello che la prende con filosofia: «E va be', abbiamo perso, cosa devo fare, suicidarmi?». Poi, inghiottito il boccone amaro, ci sono quelli che la buttano sul piano tecnico e che commentano le scelte tattiche di Capello e gli errori di Massaro. Ma i più esultano di parlare, persino di incrociare gli sguardi. E la scena si ripete, moltiplicata migliaia di volte, in piazza Duomo, al Palatrussardi e al Forum di Assago, dove molti fedelissimi rossoneri si erano dati appuntamento per sentirsi vicini alla loro squadra e ai loro abituali compagni di

curva, in gran parte emigrati a Monaco. Forse ora, a risultato acquisito, l'invidia per i fortunati che hanno racimolato i soldi necessari per la trasferta in Baviera è del tutto scomparsa. Delusi, increduli, i tifosi del Milan abbandonano alla chetichella i luoghi dove hanno sofferto per novanta minuti. Fino all'ultimo hanno sostenuto con trombe e slogan la loro squadra. Un solo suono assordante ha accompagnato gli ultimi due calci d'angolo che i rossoneri hanno conquistato in zona Cesarini. Ma entrambe le occasioni sono sfumate in un mormorio di delusione.

Qualche risatina amara ha sottolineato l'impetuosa inquadatura che la tv tedesca ha riservato al volto imbronciato di Silvio Berlusconi, prima di cedere il posto a un lungo applauso di gratitudine, sincronizzato a quello dei milanesi di Monaco. Qualcuno ha sfogato la rabbia lanciando petardi nel centro cittadino. Non sono mancati neppure tallergli fra i tifosi nelle vie del centro che la polizia e i vigili hanno controllato senza intervenire. A festeggiare, con un certo sadismo, sono stati soltanto alcuni spauriti gruppi di tifosi interisti, che si sono lasciati andare a lunghe suonate di clacson e qualche carosello.

La giornata dei fedelissimi milanesi era cominciata presto. Già nelle prime ore del pomeriggio Milano era punteggiata dalle bancarelle rossonere dei venditori di bandiere e di feticci di ogni genere. Alle 16 c'era già una piccola folla accalcata dietro i cancelli: soprattutto giovanissimi, ma anche qualche meno giovane. L'apertura era prevista per le 18, ma l'ansia di riprodurre l'atmosfera da stadio era davvero tanta, a quanto pare. Così, tra un coro anti-Marsiglia e un contro gli odiati cugini interisti, è stato un trionfo di panini, bibite e Gazzette dello sport. Un giovane sulla trentina estrae dalla tasca un piccolo «Adelphi», mentre una ragazza cerca di studiare; ma ben presto sono i discorsi sulla partita

che verrà a prendere il sopravvento. L'ora fatidica si sta avvicinando. Suoni di tromba e cori ricambiano il saluto ai clacson amici delle macchine imbandierate di rossonerio. Poi gli sguardi si concentrano su un ciclottero che sorvola il cielo di Milano: «Vai Silvio, facci sognare». E si torna in un attimo a parlare del Milan: «Certo che appena finisce la stagione, anche il Berlusconi si deve dare una mossa e andare a comprare qualcosa in giro. Perché questi cominciano a essere un po' cadaveri...», commenta un ragazzo bardato di tutto punto. E con ogni probabilità da oggi saranno in molti a chiedere di più al loro mecenate. I milanesi vogliono ancora una squadra di marziani.